

situazione reale oggi. C'è un po' meno malavita di prima, forse c'è un po' meno corruzione, forse alcuni funzionari e politici corrotti in Albania sono stati messi da parte. Sapevamo benissimo che dietro le varie forze politiche c'era uno scontro di mafia fortissimo, uno scontro quasi a livello internazionale, manovrato anche da altri paesi. Conosciamo le difficoltà che hanno i nostri funzionari, anche dei servizi, a seguire tutto questo e le informazioni che ci arrivano da loro sono sempre molto preoccupanti. Ogni tanto cala il flusso degli scafisti, ma il problema non è ancora risolto. Non abbiamo ancora sciolto il nodo del modo in cui fermare gli scafisti nel momento in cui rientrano: non possiamo sparargli quando hanno decine di persone a bordo, però possiamo fermarli con qualsiasi mezzo quando sono soli, basta assumere una decisione politica. Ci sono stati incidenti in mare in cui, alla fine, ci hanno rimesso soltanto i poveri diavoli e non i manigoldi che li portavano avanti e indietro, scaricandoli in quella maniera e mangiandosi i poveri risparmi di quelle persone che venivano a cercare una nuova vita.

Ecco, di tutto questo dobbiamo parlare, non perché 20 miliardi incidano in maniera incredibile sul bilancio del nostro Stato, ma perché questo è un momento in cui dobbiamo fare i conti. Il problema balcanico è ancora tutto aperto, il problema dell'Albania è aperto e sappiamo che dietro di esso esistono le questioni del Kosovo, del Montenegro, e così via. Allora vogliamo fare il punto almeno per quanto riguarda la questione italo-albanese? In base agli elementi di chiarezza che verranno forniti, l'opposizione potrà decidere di non ostacolare il provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 7342)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, sarò brevissima, ma gli interventi dei due colleghi della minoranza richiedono sicuramente delle puntualizzazioni.

Innanzitutto, come diceva giustamente l'onorevole Niccolini, il provvedimento in esame riguarda una parte molto limitata del nostro intervento in Albania: prevede uno stanziamento limitato, di circa 22 miliardi, che verranno utilizzati per riqualificare alcuni centri operativi albanesi, ma soprattutto per adeguare gli stipendi dei nostri poliziotti, carabinieri e finanziari di stanza in Albania.

Naturalmente, non mi sfuggono le ragioni politiche delle critiche avanzate dai due colleghi. Il nostro intervento in Albania ha dimensioni ben più ampie, ma voglio sottolineare, a margine della questione, che non ho mai ritenuto che la solidarietà — o il « buonismo », come si chiama adesso — fosse di per sé un elemento negativo: vedo invece con rammarico che si sta affermando una cultura per cui qualsiasi intervento di solidarietà e di sostegno a qualcun altro è di per sé un evento da mortificare e da condannare...

FABIO CALZAVARA. Alimentare la criminalità non è essere solidali!

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. L'intervento che abbiamo fatto in Albania è il risultato di alcuni passaggi storici che mi permetto qui di ricordare con due parole: il crollo di un regime durato per mezzo secolo e l'evento straordinario di cui noi siamo stati compartecipi, cioè lo scoppio della guerra nel Kosovo. Noi siamo intervenuti in Albania non perché amiamo follemente gli albanesi, ma perché quell'intervento era necessario anche, ma non solo, per una politica di solidarietà; ma se questo si vuole escludere era comunque un intervento necessario...

GUALBERTO NICCOLINI. Avete avuto il nostro voto!

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Sto parlando con il collega Calzavara della Lega.

Siamo intervenuti perché in Albania si sono rifugiati i profughi della guerra nel Kosovo e questo rischiava di diventare un elemento destabilizzante dell'intera area: rischiavamo, anche dal punto di vista egoistico della nostra difesa, di trovarci qui tutti i profughi albanesi che non riuscivano a trovare altra collocazione, perché il nostro paese è immediatamente adiacente a quell'area. Quindi vi sono un aspetto di solidarietà, che non mi pare negativo, ed un aspetto politico, che credo sia stato ragionevole e che ci ha fatto decidere, con l'apporto significativo e determinante di una parte delle opposizioni, di intervenire in Albania.

È vero che si sono verificati episodi di malcostume, nessuno si vuol nascondere dietro un dito. Io credo sia necessario che si faccia il punto della situazione, non perché non siamo in grado di ricostruire quanto abbiamo speso nel corso di questi tre anni — perché si tratta di cifre facilmente rilevabili dai diversi stanziamenti; basta chiederlo agli uffici per avere l'elenco preciso di quanto abbiamo speso — ma perché ritengo giusto verificare il raggiungimento degli obiettivi e il grado di efficacia della nostra azione, per valutare i provvedimenti eventualmente necessari, insomma lo stato dell'arte di quanto accaduto sinora.

C'è un impegno preciso da parte mia e da parte del Governo, assunto in Commissione, di fare nel corso dell'esame di questo provvedimento il punto della situazione. Il sottosegretario Brutti potrà intervenire al riguardo; io credo che con questo impegno non si sia voluta fare una concessione alle richieste delle opposizioni, ma semplicemente riconoscere l'esigenza di fare il punto della situazione. Penso che questo ci potrà consentire una serena discussione in aula e la conversione del decreto-legge entro il termine di scadenza, che è il 29 del corrente mese, affrontando nel contempo una discussione politica non solo interessante ma anche utile al paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, sullo specifico bilancio della cooperazione italiana relativa alle attività di polizia, in particolare alla assistenza e al supporto per la polizia albanese, mi riservo di fornire dati che dimostrano i risultati finora raggiunti nella discussione che si svolgerà sugli emendamenti, perché è possibile che questi dati possano essere riferiti in una più ampia relazione da parte di altro rappresentante del Governo, così com'è stato richiesto dai colleghi dell'opposizione e della maggioranza, ed anche dal presidente della Commissione esteri, onorevole Occhetto. Se nei prossimi giorni sarà possibile, tenendo conto del calendario dei lavori e degli impegni della Camera, che un rappresentante del Governo, di alto livello — così si è detto ieri nella Commissione esteri — venga a fornire dati ed elementi relativi al nostro impegno passato e presente, credo che questo mi risparmierebbe un intervento su dati specifici relativi alla cooperazione per le attività di polizia.

Ho già fornito alcuni di questi dati alla Commissione esteri nel corso del dibattito avviatosi nei giorni scorsi.

Oggi mi preme intervenire su un aspetto della problematica in oggetto. Ho apprezzato il tono e il contenuto dell'intervento del collega Niccolini, ferme restando naturalmente le divergenze di giudizio sulla politica che il Governo italiano ha sviluppato in questi anni nei confronti dell'Albania. Come dicevo, ho apprezzato l'intervento del collega Niccolini perché in sostanza da questo intervento emerge una richiesta. A parte i dati che il Governo potrà fornire in questi giorni, la richiesta fatta, se ho ben compreso, è quella di istituzionalizzare in qualche forma un rendiconto da parte del Governo degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti sul delicato versante dei rapporti tra l'Italia e l'Albania.

Se la richiesta viene formulata in questi termini, è evidente che è del tutto condivisibile oltre che legittima e il Governo è pronto ad accettarla. Si vuole che questa regola relativa ad una sorta di

rendicontazione, che io immaginerei periodica, sulle attività di cooperazione e sui rapporti tra l'Italia e l'Albania venga fissata da una norma di legge, cogliendo l'occasione dell'esame di questo decreto-legge? Anche questa mi sembra una proposta legittima. Parliamoci chiaro, per noi il limite è uno solo: vogliamo fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità perché questo decreto non decada. Siamo quindi pronti ad aderire alla richiesta formulata, condividendo il merito di questa esigenza, ossia della necessità di avere una trasparenza, una rendicontazione.

Ho già avuto modo di dire che dell'Albania abbiamo discusso numerosissime volte sia in Commissione sia in aula. Tuttavia qui si chiede qualcosa di più preciso, ossia — lo ripeto — che vi sia un rendiconto complessivo. Benissimo! Facciamolo anche con una norma, però è chiaro che le valutazioni e le scelte del Governo alla fine sono anche legate all'esigenza che noi avvertiamo di convertire in legge il decreto nei tempi prestabiliti.

Pertanto, con questa chiarezza di rapporti e di posizioni, il Governo, lo ripeto, non ha niente in contrario ad introdurre una norma specifica, anzi la ritiene utile: si tenga però conto che se vogliamo fare ciò il decreto dovrà tornare al Senato, e noi dobbiamo cercare di rispettare i tempi.

Per quanto riguarda l'intervento del collega Calzavara sulla questione di merito, che è comune a quella a cui si è riferito il collega Niccolini, la posizione del Governo è chiara ed è già stata manifestata. Molte altre considerazioni fanno parte di una polemica che non investe il contenuto specifico di questo decreto e nemmeno questo tipo di cooperazione ed attività. Noi dovremmo cercare di limitare la discussione al contenuto del decreto in esame, al fine di renderla proficua. La disponibilità del Governo a tener conto delle obiezioni e delle richieste avanzate anche dal collega Calzavara c'è ed è chiara.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei ricordare un aspetto di questa vicenda che mi è venuto in mente ascol-

tando l'intervento dell'onorevole Niccolini. Questi ha detto che il Governo, rispondendo ad una sua interrogazione, ha affermato che intorno all'ambasciata si svolgevano addirittura attività illecite. Ma di che cosa si stupisce l'onorevole Niccolini? Appena tre anni fa sono stato a Tirana, nel mese di giugno, ospite dell'ambasciatore Spatafora, nella sua residenza: durante la notte sparavano contro il portone della residenza in cui noi ci trovavamo.

Dal 1997 ad oggi la situazione è molto cambiata, dobbiamo riconoscerlo. Capisco la polemica politica, ma dobbiamo riconoscere che nel 1997 siamo stati sull'orlo di una guerra civile sanguinosa: non passavano dieci minuti, un quarto d'ora, senza che a Tirana si sentissero le raffiche dei *kalashnikov*. Oggi non è così: sono stato a Tirana la settimana scorsa e ho verificato che sono sorti negozi, vi sono attività, c'è traffico nelle strade, ...

FABIO CALZAVARA. Lo paghiamo noi!

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. ...la gente ha riacquisito fiducia, si sono svolte elezioni amministrative in condizioni di piena sicurezza, come certificato dagli organismi internazionali.

Risultati, quindi, ne sono stati ottenuti. Però dobbiamo andare avanti, perché vediamo con chiarezza i limiti dell'azione, ciò che non va e ciò che si deve ancora fare. Se la discussione verte su questo, se si tratta di una discussione seria che entra nel merito dei limiti e dei problemi aperti, il Governo è il primo ad essere interessato a che essa si sviluppi in Parlamento.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che sa-

ranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Nelide Formento, da Milano (1633), Pasquale Cennerazzo, da Foggia (1634), Silvana Lancetti, da Varedo (Milano) (1635), Filomena Bertani, da Casorezzo (Milano) (1636), Carla Garancini, da Milano (1637), Pasquale Palagano, da Monza (1638), Margherita Scolari, da Cologno Monzese (1639), Marialuisa Bottini, da Parabiago (Milano) (1640), Santina Negri, da Milano (1641), Maria Colombo, da Milano (1642), Claretta Pirrone, da Milano (1643), Alfredo Lapetina, da Potenza (1644), Anna Ronzulli, da Milano (1645), Giulia Fornoni, da Milano (1646), Ezio Negretti, da Milano (1647), Giuseppina Barone, da Milano (1648), Franca Bonati, da Concorezzo (Milano) (1649), Vincenzo Incollu, da Milano (1650), Amelia Comito, da Milano (1651), Carlotta Rudoni, da Buscate (Milano) (1652), Germano Boni, da Ancona (1653), chiedono che i benefici di cui alla legge n. 87 del 1994, sul computo dell'indennità integrativa speciale nell'indennità di buonuscita, siano estesi a tutti i pubblici dipendenti cessati dal servizio dal 1959 (*alla XI Commissione*);

Renzo De Marchi e Assunta Vincenzi, da Morgano (Treviso) (1654), Domenico Gullo, da Aliminusa (Palermo) (1655), Francesco Monachesi, da Foligno (1656), Maria Francesca Miraglia, da San Giovanni Suergiu (Cagliari) (1657), Sergio Forti, da Firenze (1658), Elisabetta Crinò, da Casignano (Reggio Calabria) (1659), Mario Mura, da Ittiri (Sassari) (1660), Vittoria Putzulu, da Nuoro (1661), Antonina Amenta, da Solarino (Siracusa) (1662), Francesco Imbornone, da Empoli (1663), Gianluca Piredda, da Nuoro (1664), Mario Dominici, da Carmagnola (Torino) (1665), Giovanna Rossi, da Modena (1666), Maurizio Reberschak, da Venezia (1667), Luciana Marangon, da Cascinette d'Ivrea (Torino) (1668), Vincenzo Palermo, da Moncalieri (Torino) (1669), Paolo Erbetta, da Foggia (1670), Anna Molinaro, da Cosenza (1671), Piergiorgio Bolzoni e Mariagrazia Bergamin, da Savona (1672), Alfredo Geitlinger, da

Milano (1673), chiedono la riapertura dei termini per le domande di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze irreversibili a causa di vaccinazioni obbligatorie o trasfusioni e altre modifiche alla normativa vigente in materia (*alla XII Commissione*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 16 ottobre 2000, alle 15,30:

1. — Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (7156-B).

— *Relatore*: Casilli.

2. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale (7285).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

3. — Discussione del disegno di legge:

Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, concernenti disposizioni sanzionatorie contro le immigrazioni clandestine in transito (5506).

— *Relatore*: Meloni.

4. — Discussione del testo unificato delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI: SI-MEONE; ARMOSINO ed altri; Carmelo CARRARA ed altri; PISANU ed altri; OLIVIERI ed altri; PECORELLA ed altri; PISAPIA; SINISCALCHI ed altri; CON-

TENTO e TRANTINO; PISAPIA; PECORELLA; PECORELLA ed altri; CAROTTI;

S. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810 — d’iniziativa dei senatori: FASSONE ed altri; LA LOGGIA ed altri; OCCHIPINTI ed altri; SALVATO ed altri; FASSONE ed altri; DI PIETRO ed altri; CALVI ed altri; SENESE ed altri; FOLIERI; FASSONE ed altri; CENTARO (*Approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato*);

e d’iniziativa dei deputati BIONDI e COSTA: Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell’articolo 111 della Costituzione (463-1863/ter-1870/ter-3463-4425-5360-5391-5433-5523-5545-5702-5752-6339-6590-6631).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

5. — Discussione della proposta di legge costituzionale:

TREMAGLIA; PISANU ed altri e PEZZONI ed altri: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all’estero (*Approvata, in seconda deliberazione, dal Senato, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti*) (4979-5187-5733-D).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 12,55.